

profitto
sociale

I dipendenti **Fastweb** formano i rifugiati

Il momento più apprezzato è stato quello della formazione digitale con le spiegazioni su come redigere un curriculum. Segno che la voglia di riscatto e impegno è alta.

Fastweb quest'anno ha deciso di proporre ai propri dipendenti della sezione di Amministrazione, controllo e finanza, 200 persone in tutto, un'attività di team building nuova: divisi in tre gruppi, stanno lavorando fianco a fianco ai rifugiati e richiedenti asilo ospiti del centro sprar di via Gorlini, di proprietà del comune di Milano e gestito dalla cooperativa Farsi Prossimo. Obiettivo: recuperare gli spazi della struttura e riqualificarli, ma anche fare formazione digitale agli ospiti che vi alloggiano. Le giornate scelte sono state il 19 e 20 giugno e il prossimo 25. Tante le attività in programma: i dipendenti insieme ai 51 ospiti, tutti uomini di età media 25 anni, imbiancano muri, fanno giardinaggio, sistemano il magazzino e tengono corsi di computer per insegnare a stendere un cv, cercare online offerte di lavoro e rispondere agli annunci.

La strategia di corporate social responsibility di **Fastweb** ha infatti come obiettivo quello di far crescere le competenze digitali delle persone e delle imprese nel Paese, con corsi gratuiti per i giovani e per le piccole imprese. Dopo le classi tenute alla Caserma Montello, questa è la seconda iniziativa di **Fastweb** per insegnare ai rifugiati a utilizzare il computer.

«Le prime giornate hanno riscosso successo – racconta Barbara Mascheroni, responsabile acquisti di **Fa-**

stweb, che ha organizzato e partecipato attivamente all'iniziativa – la struttura aveva necessità manutentiva. Ma soprattutto hanno riscosso successo le classi digitali».

Dalle 9.30 alle 16.30 di pomeriggio, i gruppi hanno anche preparato pranzo e merenda da condividere. «Ci sono poi stati interessanti momenti di formazione per noi di **Fastweb** da parte del direttore del centro, che ci ha spiegato il ruolo e le competenze dello sprar e il percorso che i rifugiati seguono in Italia».

Come è riuscita un'azienda di telecomunicazioni ad allacciare rapporti con una realtà del territorio? Racconta Mascheroni di aver innanzitutto dialogato con "Good Point, società che si occupa di mettere in contatto onlus e aziende per attività di team building". A quel punto si è instaurato un canale preferenziale con Farsi Prossimo che «ci ha proposto due soluzioni alternative per il nostro progetto, una delle quali è proprio lo sprar di via Gorlini».

Non tutti i 200 lavoratori di **Fastweb** coinvolti sono di Milano: «Una trentina vengono da Bari, Napoli, Roma, Bologna e Genova e sono giunti apposta per le attività», prosegue Mascheroni. A ognuno di loro verrà rilasciato un questionario finale valutativo ma "la percezione è che siano entusiasti. Hanno molto gradito il concetto di fare attività di team building costruendo qualcosa per altri. Le scetticità iniziali di qualcuno si sono sciolte subito». Da parte loro, gli ospiti del centro «sono stati totalmente collaborativi».

Caterina Maconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

